

IL CASO



Medici sui social network
l'Ordine fissa nuovi limiti

a pagina 5 **Nicolussi Moro**

Litigi, «amicizie» e diagnosi via chat Le regole dei medici per l'uso dei social

L'Ordine: «Va rispettata la deontologia»

VENEZIA L'ultimo caso riguarda il dottor Pietro Gasparoni, endocrinologo di fama che ieri ha pubblicato su Facebook la comunicazione con cui l'Ordine dei Medici di Treviso gli notifica l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico perché, proprio un anno fa, era ricorso allo stesso Social network per sconsigliare la quarta dose del vaccino anti-Covid. Utilizzando per di più la carta intestata del Centro di Medicina di Montebelluna, dove lavorava come libero professionista, e che nelle stesse ore l'aveva licenziato. «Oggi si è realizzato il Karma dell'Ordine dei Medici di Treviso — scrive lo specialista — sono "inquisito" dalla commissione disciplinare e convocato il 27 settembre alle 20.45». L'anno scorso erano stati la dottoressa Barbara Balanzoni, anestesista, e il dottor Ennio Caggiano, medico di base di Camponogara, a diffondere sui social le motivazioni alla base della loro radiazione dall'Ordine di Venezia per aver abbracciato la

propaganda no vax.

Ma è lungo l'elenco dei camici bianchi al lavoro nel Veneto che nei tre anni di pandemia hanno scelto la piazza virtuale per acquisire visibilità, nel bene e soprattutto nel male: agli Ordini arrivano decine di segnalazioni a settimana, foriere di altrettanti procedimenti adottati dalle commissioni disciplinari. Paladino di questa nuova generazione di professionisti della salute è Riccardo Szumski, ex sindaco di Santa Lucia di Piave e medico di base radiato dall'Ordine di Treviso per la lunga crociata no vax che l'ha portato spesso sotto i riflettori nazionali. Anche lui, il 30 gennaio scorso, ha pubblicato su Fb le motivazioni del provvedimento. Detto che i medici sanzionati e perfino radiati continuano a esercitare in virtù del ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni Sanitarie, unica per tutta Italia, la Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei Medici) ha deciso di inserire nella revi-

sione del Codice deontologico le «Raccomandazioni sull'uso di Social media, posta elettronica e istant messaging nella professione medica e nella comunicazione medico-paziente», elaborate da un apposito gruppo di lavoro. Il decalogo esorta gli iscritti a: «Prevedere l'apertura di due profili, uno personale e uno professionale; usare cautela nell'accettare le richieste di amicizia sui Social dei pazienti; assicurarsi della validità scientifica dei contenuti diffusi attraverso i post; scrivere di salute con particolare attenzione alla prevenzione e alla lotta alle fake news; non suggerire cure né tantomeno dare consigli clinici in-



dividuali; rispettare la privacy e l'anonimato dei pazienti e non diffondere dati sensibili; esplicitare un eventuale conflitto di interessi. In una parola rispettare, sui Social come nella vita, i principi del Codice di deontologia medica».

«Bisogna rendersi conto che la comunicazione on line raggiunge una platea immensa e purtroppo sancisce anche la libertà di disinformare, distorsione inammissibile se si parla di salute e scienza — spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vicepresidente Fnomceo —. Il Covid ha alimentato in modo impressionante la diffusione di fake news e va posto un freno. Un medico non può approfittare dell'autorevolezza conferita dalla professione per diffondere l'anti-scienza, disorientando così la popolazione e gettando discredito sull'intera categoria. Siamo arrivati al punto che tanti colleghi usano toni sopra le righe per raggiungere il numero di follower necessario a ottenere sponsorizzazioni». L'altro versante del provvedimento è il tentativo di arginare l'invasione di pazienti che, approfittando del numero di cellulare ottenuto durante la pandemia, telefonano e scrivono a ogni ora. «Io sono stato il primo, un anno e mezzo fa, a lanciare l'alert sull'uso distorto dei Social nel nostro lavoro — ricorda **Domenico Crisarà**, presidente dell'Ordine di Padova — avevo ammonito i colleghi dal postare contenuti non rispettosi del codice deontologico, invitandoli a crearsi un profilo privato e uno pubblico. Dobbiamo metterci

in testa che l'immagine del camice bianco incide nel rapporto fiduciario con il paziente. Sono in attesa di risposta, da parte dell'Ateneo di Padova, alla nostra richiesta di inserire nel corso di laurea in Medicina lezioni facoltative sull'uso corretto dei Social». «Il problema è meno sentito dagli ospedalieri, già sotto il controllo delle rispettive aziende sanitarie — chiude **Luca Barutta**, segretario Anao Assomed — ma è giusto porlo».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decalogo

● Per il corretto uso di social, e-mail e messaggi, i medici devono: «Prevedere un profilo personale e uno professionale; essere cauti nell'accettare le richieste di

amicizia dei pazienti; assicurarsi della validità scientifica dei contenuti diffusi; non suggerire cure, rispettare la privacy e l'anonimato dei pazienti e non diffondere dati sensibili; esplicitare eventuali conflitti di interessi»



Leoni
On line purtroppo c'è la libertà di disinformare



Crisarà
L'immagine incide nel rapporto fiduciario col paziente



Barutta
Noi ospedalieri siamo controllati dalle Usi

Sotto i riflettori della piazza virtuale



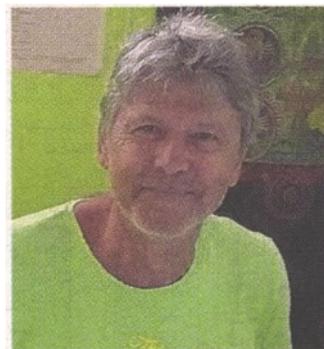
Riccardo Szumski Radiato dall'Ordine dei Medici di Treviso



Pietro Gasparoni Sotto procedimento



Barbara Balanzoni Radiata



Ennio Caggiano Radiato